

Roberto Li Causi – Vincenzo Nastasi

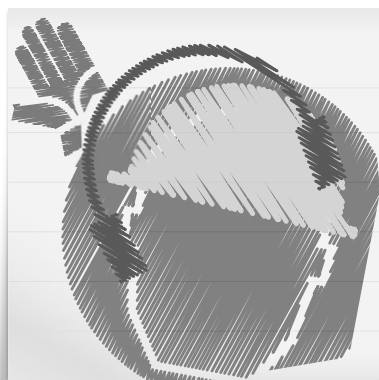
MOG

MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

LE PROCEDURE SEMPLIFICATE NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

CONFORME AL DECRETO DEL MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI 13 FEBBRAIO 2014

CON ESEMPIO DI MOG PER IMPRESA EDILE



SOFTWARE INCLUSO

NORMATIVA E MODULISTICA DI RIFERIMENTO

Glossario (principali termini tecnico-normativi), **F.A.Q.** (domande e risposte sui principali argomenti),
Test iniziale (verifica della formazione di base), **Test finale** (verifica dei concetti analizzati)




GRAFILL

Roberto Li Causi, Vincenzo Nastasi

MOG – MODELLI DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

ISBN 13 978-88-8207-570-5

EAN 9 788882 075705

Manuali, 158

Prima edizione, settembre 2014

Li Causi, Roberto <1965->

MOG : Modelli di organizzazione e gestione della sicurezza sul lavoro
/ Roberto Li Causi, Vincenzo Nastasi. – Palermo: Grafill, 2014.
(Manuali; 158)

ISBN 978-88-8207-570-5

1. Aziende – Sicurezza – Gestione. I. Nastasi, Vincenzo <1963->.
658.38 CDD-22 SBN PAL0272097

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Il presente volume è **disponibile anche in versione eBook** (formato *.pdf) compatibile con **PC, Macintosh, Smartphone, Tablet, eReader**.

Per l'acquisto di eBook e software sono previsti pagamenti con conto corrente postale, bonifico bancario, carta di credito e paypal. Per i pagamenti con carta di credito e paypal è consentito il download immediato del prodotto acquistato.

Per maggiori informazioni inquadra con uno smartphone o un tablet il codice QR sottostante.



I lettori di codice QR sono disponibili gratuitamente su Play Store, App Store e Market Place.

© **GRAFILL S.r.l.**

Via Principe di Palagonia, 87/91 – 90145 Palermo

Telefono 091/6823069 – Fax 091/6823313

Internet <http://www.grafill.it> – E-Mail grafill@grafill.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2014

presso **Officine Tipografiche Aiello & Provenzano S.r.l.** Via del Cavaliere, 93 – 90011 Bagheria (PA)

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcuna forma, compresi i microfilm e le copie fotostatiche, né memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto dell'Editore. Ogni riproduzione non autorizzata sarà perseguita a norma di legge. Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

INDICE

INTRODUZIONE	p.	3
1. LE PMI. INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	"	7
1.1. Caratteristiche delle PMI	"	7
1.2. Microimprese, Piccole Imprese e Medie Imprese – PMI in Italia	"	9
1.3. Peculiarità e criticità delle PMI nei riguardi della Sicurezza lavoro	"	10
1.4. Gli infortuni	"	11
1.5. Le malattie professionali	"	12
1.6. Efficacia dei sistemi di gestione sicurezza lavoro	"	14
2. RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI PER VIOLAZIONE DELLE NORME ANTINFORTUNISTICHE	"	15
2.1. Introduzione	"	15
2.2. Campo di applicazione del D.Lgs. n. 231/2001	"	16
2.3. Modello di organizzazione, gestione e controllo con funzione esimente della responsabilità dell’Ente.....	"	17
2.4. Equiparazione tra modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs. n. 231/2001 e i Sistemi di Gestione Sicurezza e Salute sul Lavoro (SGSL)	"	18
2.5. Procedure semplificate per l’adozione dei modelli di organizzazione e gestione (MOG) nelle piccole e medie imprese (PMI): organo di vigilanza nel MOG semplificato	"	19
2.6. Differenze tra Asseverazione di un MOG e Certificazione di un SGSL.....	"	20
3. I SOGGETTI DEL SISTEMA SICUREZZA	"	22
3.1. Premessa	"	22
3.2. Datore di Lavoro “DL”	"	22
3.2.1. Obblighi, compiti e responsabilità del DL	"	23
3.3. Preposto	"	24
3.3.1. Obblighi, compiti e Responsabilità del Preposto	"	24
3.4. Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione – RSPP	"	25
3.4.1. Obblighi, compiti e responsabilità del RSPP	"	27
3.5. Medico competente	"	27
3.5.1. Obblighi, compiti e responsabilità del Medico Competente.....	"	28
3.6. Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza – RLS	"	29
3.6.1. Obblighi, compiti e responsabilità del RLS	"	30
3.7. Lavoratori.....	"	31

3.7.1.	Obblighi, compiti e responsabilità del lavoratore	p.	32
3.8.	Addetti alla prevenzione incendi, gestione emergenza e primo soccorso	"	33
3.8.1.	Obblighi, compiti e responsabilità	"	33
4.	I VARI SISTEMI DI GESTIONE IN SINTESI.		
	QUALITÀ, SICUREZZA, AMBIENTE ED ETICA	"	34
4.1.	Generalità.....	"	34
4.2.	Sistemi di Gestione per la qualità – SGQ.....	"	35
4.2.1.	Struttura e contenuti del sistema di gestione per la qualità.....	"	36
4.2.2.	Riconoscimento del SGQ con certificazione	"	37
4.2.3.	Indice della norma UNI EN ISO 9001:2008.....	"	38
4.3.	Sistemi di Gestione Ambientale – SGA.....	"	38
4.3.1.	Struttura e contenuti del sistema di gestione ambientale	"	39
4.3.2.	Riconoscimento del SGA con certificazione.....	"	40
4.3.3.	Norma UNI EN ISO 14001:04 e Regolamento EMAS 1221/09	"	41
4.4.	Sistemi di Gestione per la Sicurezza e la Salute nel Lavoro – SGSL.....	"	42
4.4.1.	Origini dei sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro.....	"	43
4.4.2.	I sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro oggi	"	45
4.4.3.	Le linee guida UNI-INAIL.....	"	47
4.4.4.	La norma OHSAS 18001:2007	"	50
4.5.	Sistemi di Gestione della Responsabilità Sociale – SGRS.....	"	52
4.5.1.	La definizione di Responsabilità Sociale	"	53
4.5.2.	Modelli internazionali per la gestione della Responsabilità Sociale	"	54
4.5.3.	Standard SA 8000:2001	"	55
4.5.4.	Obiettivi dello standard AA1000	"	62
4.6.	Sistemi di Gestione Integrati – SGI.....	"	65
5.	LINEE GUIDA UNI-INAIL, OHSAS 18001. SISTEMA DI CONTROLLO.		
	SISTEMA DISCIPLINARE. TABELLE DI CORRELAZIONI	"	67
5.1.	Introduzione.....	"	67
5.2.	Chiarimenti sul sistema di controllo nel modello di organizzazione e gestione ex articolo 30 del D.Lgs. n. 81/2008	"	68
5.3.	Indicazioni per l'adozione del sistema disciplinare nel modello di organizzazione e gestione ex articolo 30 del D.Lgs. n. 81/2008	"	68
5.3.1.	“Linee guida UNI-INAIL” e BS OHSAS 18001:2007 a confronto	"	69
5.4.	Tabella di Correlazione articolo 30, D.Lgs. n. 81/2008 – Linee Guida UNI INAIL – BS OHSAS 18001:2007	"	71

6. LE PROCEDURE SEMPLIFICATE	p.	76
6.1. Premessa	"	76
6.2. Rapporto tra articolo 30 procedure MOG-PMI e SGS	"	78
6.3. Politica della sicurezza	"	79
6.4. Miglioramento per obiettivi	"	83
6.5. Le caratteristiche del modello	"	83
6.6. L'applicazione del sistema di controllo: le verifiche	"	87
6.7. Gestione della documentazione e della registrazione	"	87
6.8. Funzioni di verifica, valutazione e gestione del rischio	"	88
6.9. Il sistema disciplinare	"	89
6.10. L'organismo di vigilanza (ODV)	"	91
6.11. L'Auditing	"	92
6.12. Le audit e le caratteristiche degli auditor interni	"	93
6.13. La fase di riesame (ACT).....	"	93
7. ESEMPIO APPLICATIVO: PICCOLA SOCIETÀ LAVORI EDILI	"	95
7.1. Generalità.....	"	95
7.2. Il MOG della "Costruisco Srl".....	"	96
7.3. L'applicazione delle procedure semplificate.....	"	119
8. APPENDICE LEGISLATIVA	"	122
8.1. Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 13 febbraio 2014	"	122
8.2. Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.....	"	141
8.3. Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (<i>stralcio</i>).....	"	172
9. INSTALLAZIONE DEL SOFTWARE ALLEGATO	"	240
9.1. Introduzione.....	"	240
9.2. Requisiti hardware e software.....	"	240
9.3. Download del software e richiesta della password di attivazione	"	240
9.4. Installazione ed attivazione del software	"	241
BIBLIOGRAFIA	"	242

Il ruolo principale dei modelli non è tanto di spiegare e formulare previsioni... quanto quello di polarizzare il pensiero e di porre domande perspicaci. Soprattutto, è divertente inventarli e giocarci, e hanno una vita peculiare loro propria.

La "sopravvivenza del più adatto" si applica ai modelli ancor più di quanto non si applichi alle creature viventi.

Non dovrebbe, comunque, esser loro concesso di moltiplicarsi indiscriminatamente senza una reale necessità o uno scopo specifico.

GERARLD WEINBERG

INTRODUZIONE

Le piccole e medie imprese (PMI) sono l'ossatura portante della realtà economica e sociale dell'Europa e in particolare dell'Italia per il considerevole contributo che le stesse danno alla creazione di benessere economico e per la creazione di un potenziale livello occupazionale. Esse rappresentano circa il 99% delle imprese europee; inoltre, il peso delle PMI appare determinante anche in termini di contributo alla crescita e all'occupazione: 75 milioni di europei lavorano presso una PMI, e il 55% della ricchezza dell'Unione dipende da queste realtà imprenditoriali.

In Italia uno dei problemi per questo tipo di aziende tra le tante difficoltà che oggi incontrano è quello di affrontare la Sicurezza e la Salute sul lavoro con una impostazione di miglioramento continuo che riduca gli infortuni e le malattie professionali.

Spesso si riscontra nelle PMI, che esauritasi la prima fase relativa all'espletamento delle attività inerenti la sicurezza (stesura del Documento di Valutazione dei Rischi "DVR" prima in conformità del D.Lgs. n. 626/1994 e s.m.i. ora in conformità al D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., nomina del RSPP, ecc.) le stesse non riescono ad attivare una struttura in grado di gestire e rendere operativo, in modo puntuale, organico e continuo, la sicurezza e la salute sul lavoro.

Con il Decreto Ministeriale 13 febbraio 2014 sono state recepite le procedure semplificate, approvate dalla Commissione Consultiva nella seduta del 27 novembre 2013, per l'adozione e la efficace attuazione dei modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza (MOG) nelle piccole e medie imprese (PMI) ai sensi dell'articolo 30, comma 5-bis, del D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i. (G.U.R.I. 24-02-2014, n. 45).

Finalità delle procedure semplificate è quella di fornire alle PMI che decidono di adottare un modello di organizzazione e gestione della salute e della sicurezza, indicazioni organizzative e procedurali utili alla predisposizione e alla efficace attuazione di un sistema aziendale idoneo a prevenire le conseguenze dei reati previsti dall'articolo 25-septies, del D.Lgs. n. 231/2001 e dell'articolo 300 del D.Lgs. n. 81/2008.

In allegato al D.M. 13 febbraio 2014 è presente la modulistica con la quale le PMI potranno determinare le procedure per l'adozione e l'efficace attuazione di un idoneo modello di organizzazione e gestione della sicurezza.

Spesso i vertici delle PMI si pongono alcune domande sui MOG e sui Sistemi di Gestione Sicurezza Lavoro – SGSL, sulla loro utilità e sulla loro efficacia. Di seguito si riportano le più significative.

Sono efficaci i Sistemi di Gestione della Sicurezza sul Lavoro?

I dati statistici parlano chiaro. L'innovazione tecnologica delle attrezzature e degli impianti negli ultimi decenni ha giocato un ruolo determinante e fondamentale per abbattere il fenomeno infortunistico. Ma tutto questo da solo non è bastato e tutt'oggi non basta. Infatti ci sono degli studi INAIL in cui si evince che se si confrontano gli indici infortunistici di aziende omologhe

per settore produttivo e territorio di appartenenza ma che hanno l'unica differenza quella di aver o non aver adottato dei Sistemi di Gestione Sicurezza Lavoro (SGSL), si vede che c'è una forte riduzione dell'indice di frequenza (IF) abbastanza consistente: nel settore delle costruzioni -33%, nel settore della chimica -26%, nel settore metallurgico -6%, nelle industrie tessili -64%, nei trasporti -13%, ecc.; in complesso i dati portano a -27% in termini generali.

Si evidenzia che l'indice di frequenza (IF) per 1000 addetti è il rapporto tra eventi lesivi indennizzati e numero di esposti.

Oltre ciò che di per se è di enorme importanza si evidenzia che l'adozione degli strumenti prima evidenziati (SGSL), tutelano le aziende dalle sanzioni amministrative del D.Lgs. n. 231/2001 (*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*).

Quali sono gli elementi essenziali dei Modelli semplificati di organizzazione e gestione della sicurezza (MOG) per le PMI?

Bisogna subito dire che la gran parte delle cose riportate dai SGSL sono previste dal D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., infatti il Datore di Lavoro deve prevedere: una struttura organizzativa, eseguire la valutazione di tutti i rischi, eseguire l'informazione e la formazione dei lavoratori, programmare il miglioramento degli interventi di prevenzione e/o protezione, ecc.. Tutto questo è evidenziato dalla Legge vigente, quello che viene in aggiunta previsto dai SGSL è il concetto di autocontrollo che il Datore di Lavoro deve attuare.

Nelle PMI tutto questo può essere fatto tramite procedure semplificate di modelli di organizzazione e di gestione della sicurezza (MOG) ai sensi dell'articolo 30, comma 5-*bis*, del D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., previsti dal D.M. 13 febbraio 2014.

Quindi l'adozione di un modello di organizzazione e di gestione ha lo scopo di razionalizzare ed armonizzare l'intera attività aziendale, di definire modalità operative univoche, condivise e ripetibili nel tempo in modo da tenere sotto controllo i fattori di rischio.

Perché una PMI dovrebbe dotarsi dei Modelli semplificati di organizzazione e gestione della sicurezza (MOG), che non è obbligatorio e che costituisce un costo per l'azienda?

Adottare un MOG non è obbligatorio, ma è qualcosa che è suggerito dal D.Lgs. n. 231/2001. Con la predisposizione del MOG si propone un modello per la gestione degli aspetti legati alla sicurezza e salute dei lavoratori in maniera non obbligatoria.

In quanto ai costi per una impresa che già rispetta il D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., il costo deriva solo del poco tempo che la stessa deve dedicare alla sua implementazione. Se da tale attività si evidenziano che ci sono elementi di non rispondenza alla Legge, tutto questo ben venga per porre in essere in modo preventivo gli appropriati interventi di prevenzione e/o protezione. In realtà fare ciò è un investimento.

Il vero costo avviene quando c'è un infortunio. Infatti a seguito di eventi negativi in una azienda si avranno dei costi diretti e indiretti che spesso mettono le aziende in seria difficoltà. Per quanto riguarda i costi diretti, essi sono dovuti a:

- perdita di produzione;
- danni alle strutture ed ai macchinari;
- formazione del personale sostitutivo;
- ore di straordinario per recuperare la perdita di produzione;

- aumento del premio di assicurazione;
- spese legali;
- franchigia assicurativa.

Mentre per quanto riguarda i costi indotti o indiretti, dovuti a problemi di mercato e di produttività, gli stessi sono causati da:

- danno di immagine;
- insoddisfazione del cliente;
- calo di morale e di senso di appartenenza del personale.

In aggiunta a tutto questo bisogna considerare le pesanti sanzioni interdittive previste dal D.Lgs. n. 231/2001 in quanto l'azienda non ha adottato un apposito Modello Organizzativo di Gestione (MOG).

Nelle PMI finora questa impostazione di predisporre appositi MOG non è diffusa, (ad oggi solo lo 0,5% delle Aziende hanno adottato un Sistema di Gestione Sicurezza), inoltre in periodi di crisi economica ogni investimento giudicato non urgente alla produzione (o all'erogazione dei servizi) è troppo spesso rimandato.

Bisogna evidenziare che al Convegno mondiale sulla sicurezza lavoro organizzato a Istanbul nel settembre del 2011, sono stati presentati studi in cui si evidenziano che per 1 euro investito nelle aziende che riguarda interventi di prevenzione e/o protezione dai rischi lavorativi, la stessa azienda "guadagna" oltre 2,2 euro.

Pertanto, per dare un ulteriore slancio allo sviluppo della sicurezza, l'INAIL ha offerto due fondamentali servizi per sostenere gli investimenti in materia di prevenzione:

- lo sconto sul premio assicurativo;
- il sostegno economico alle aziende.

Scopo del presente volume è quello di dare, dopo aver inquadrato il problema sul piano tecnico-giuridico, gli indirizzi operativi per la stesura di modelli semplificati per l'organizzazione e la gestione della sicurezza (MOG) nelle Piccole e Medie Imprese (PMI) in conformità al D.M. 13 febbraio 2014. Inoltre, nel capitolo 7 che segue, viene riportato un esempio applicativo inerente una piccola impresa edile.

LE PMI. INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

1.1. Caratteristiche delle PMI

Le piccole e medie imprese (PMI) sono l'ossatura portante della realtà economica e sociale dell'Europa per il considerevole contributo che le stesse danno alla creazione di benessere economico e per la creazione di un potenziale livello occupazionale. In generale, come si evince dalla tabella 1 sotto riportata le PMI rappresentano il 99,8% delle imprese europee (il 92% sono microimprese); inoltre, il peso delle PMI appare determinante anche in termini di contributo alla crescita e all'occupazione: 75 milioni di europei lavorano presso una PMI, e il 55% della ricchezza dell'Unione dipende da queste realtà imprenditoriali. Le micro, piccole e medie imprese presenti nel territorio comunitario sono circa 20.9 milioni, cifra che rappresenta circa il 99,8% del totale delle imprese europee. Pertanto la stragrande maggioranza delle imprese attive all'interno dell'UE-27 nel 2008 sono piccole e medie imprese e la loro importanza nella realtà economica e sociale dell'Unione Europea e dei suoi cittadini è data anche dal fatto che coinvolgono una fetta significativa di forza lavoro – pari ai 2/3 del settore privato.

Tabella 1. Distribuzione delle PMI in termini dimensionali ed occupazionali EU-27

Fonte Eurostat 2008

	Numero di aziende	Persone addette	Valore	Produttività
	<i>(Milioni)</i>		<i>(Euro 1.000 milioni)</i>	<i>(Euro 1.000 / persona)</i>
Tutte le imprese	21,0	135,8	6.176	45,5
PMI	20,9	90,6	3.617	39,9
Micro	19,3	39,3	1.348	34,3
Piccole	1,4	27,9	1.147	41,2
Medie	0,2	23,4	1.122	47,9
Grandi	0,0	45,2	2.559	56,6

	Numero di aziende	Persone addette	Valore	Produttività
	<i>Condivisione totale (%)</i>			<i>Rispetto al totale (%)</i>
Tutte le imprese	100,0	100,0	100,0	100,0
PMI	99,8	66,7	58,6	87,8
Micro	92,0	29,0	21,8	75,3
Piccole	6,7	20,5	18,6	90,5
Medie	1,1	17,2	18,2	105,3
Grandi	0,2	33,3	41,4	124,5

Entrando più in dettaglio si riporta di seguito la tabella 2, sempre su fonte Eurostat 2008 come varia la diversa distribuzione delle PMI nei vari paesi dell'UE.

Tabella 2. *Distribuzione delle PMI nei paesi EU-27*

Fonte: Eurostat (anno 2008)

	Numero totale di imprese	Micro	Piccole	Medie	Grandi
	(migliaia)	(%)			
EU-27	20.994	92,0	6,7	1,1	0,2
BE	426	92,5	6,3	0,9	0,2
BG	270	88,7	9,2	1,9	0,3
CZ	899	95,1	3,9	0,8	0,2
DK	211	85,0	12,2	2,4	0,4
DE	1.880	83,0	14,1	2,4	0,5
EE	46	83,9	13,0	2,7	0,4
IE	158	87,8	9,9	1,9	0,3
EL	:	:	:	:	:
ES	2.653	93,1	6,0	0,8	0,1
FR	:	:	:	:	:
IT	3.947	94,3	5,1	0,5	0,1
CY	47	92,3	6,4	1,1	0,2
LV	70	84,4	12,9	2,4	0,3
LT	139	88,7	9,2	1,9	0,3
LU	17	85,8	11,5	2,2	0,5
HU	566	94,3	4,7	0,8	0,2
MT	:	:	:	:	:
NL	583	90,4	8,0	1,4	0,3
AT	294	87,2	10,8	1,7	0,4
PL	1.556	95,5	3,3	1,0	0,2
PT	778	94,0	5,1	0,7	0,1
RO	506	88,9	8,8	1,9	0,4
SI	93	92,4	6,1	1,3	0,3
SK	59	71,2	24,2	3,7	0,9
FI	202	91,7	6,9	1,1	0,3
SE	586	94,7	4,4	0,8	0,2
UK	1.731	89,3	8,8	1,5	0,4

Le piccole e medie imprese o PMI sono aziende le cui dimensioni rientrano entro certi limiti occupazionali e finanziari prefissati. Ciascuno stato membro dell'UE ha tradizionalmente utilizzato una propria definizione. Ad esempio, in Italia, il limite erano 250 impiegati, 500 in Germania, 100 in Belgio. Oggi, invece, l'Unione Europea ha uniformato il concetto di PMI considerando essenziale – a livello europeo – giungere ad una definizione comune che garantisca maggiore coerenza ed efficacia alle misure ad esse rivolte e che, allo stesso tempo, non contrasti con le regole della libera concorrenza.

La definizione di micro, piccole e medie imprese attualmente in vigore, è stata adottata dalla Commissione Europea a partire dal 1° gennaio 2005 sulla base della raccomandazione (2003/361/CE) che ha sostituito la precedente raccomandazione (raccomandazione 96/280/CE).

La nuova definizione rappresenta un provvedimento importante perché ha effetto su tutte le politiche, i programmi e le misure poste in essere dalla Commissione Europea, ma anche dagli Stati nazionali e dalle Regioni, in materia di piccola e media impresa. Trattandosi di un atto non vincolante, l'utilizzazione della definizione è formalmente rimandata alla volontà degli Stati membri, sebbene la Commissione, la Banca Europea per gli investimenti (BEI) e il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), invitino espressamente ad applicarla quanto più estensivamente possibile.

La tabella 3 che segue evidenzia la comparazione tra le vecchie (raccomandazione 96/280/CE) e le nuove soglie (2003/361/CE) dimensionali.

Tabella 3. Comparazione tra vecchie e nuove soglie dimensionali

Categoria d'impresa	Effettivi unità lavorative annue (ULA)		Fatturato annuo (milioni di Euro)		OO	Totale di bilancio annuo (milioni di Euro)	
	< 250	< 250	≤ 50	≤ 40		≤ 43	≤ 27
MEDIA	< 250	< 250	≤ 50	≤ 40	OO	≤ 43	≤ 27
PICCOLA	< 50	< 50	≤ 10	≤ 7	OO	≤ 10	≤ 5
MICRO	< 10	< 10	≤ 2	Non definito	OO	≤ 2	Non definito

	Nuove soglie ai sensi della Raccomandazione 2003/361/CE
	Vecchie soglie ai sensi della Raccomandazione 96/280/CE

1.2. Microimprese, Piccole Imprese e Medie Imprese – PMI in Italia

Il decreto del Ministero delle Attività Produttive del 18 aprile 2005, fornisce le necessarie indicazioni per la determinazione della dimensione aziendale ai fini della concessione di aiuti alle attività produttive e si applica alle imprese operanti in tutti i settori produttivi.

1) La categoria delle microimprese, delle piccole imprese e delle medie imprese (complessivamente definita PMI) è costituita da imprese che:

- a) hanno meno di 250 occupati;
- b) hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.

2) Nell'ambito della categoria delle PMI, si definisce piccola impresa l'impresa che:

- a) ha meno di 50 occupati;
- b) ha un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro.

3) Nell'ambito della categoria delle PMI, si definisce microimpresa l'impresa che:

- a) ha meno di 10 occupati;
- b) ha un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

I due requisiti di cui alle lettere a) e b) dei punti 1, 2 e 3 di cui sopra sono cumulativi, nel senso che tutti e due devono sussistere.

Ai fini del decreto 18 aprile 2005 si intende:

- a) per fatturato, corrispondente alla voce A.1 del conto economico redatto secondo le vigenti norme del codice civile, s'intende l'importo netto del volume d'affari che comprende gli importi provenienti dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi rientranti nelle attività ordinarie della società, diminuiti degli sconti concessi sulle vendite nonché dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte direttamente connesse con il volume d'affari;

- b) per totale di bilancio si intende il totale dell'attivo patrimoniale;
- c) per occupati si intendono i dipendenti dell'impresa a tempo determinato o indeterminato, iscritti nel libro matricola dell'impresa e legati all'impresa da forme contrattuali che prevedono il vincolo di dipendenza, fatta eccezione di quelli posti in cassa integrazione straordinaria.

Il numero degli occupati corrisponde al numero di unità-lavorative-anno (ULA), cioè al numero medio mensile di dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, mentre quelli a tempo parziale e quelli stagionali rappresentano frazioni di ULA.

In Italia si contano, secondo l'ultimo dato reso disponibile dall'Istat (novembre 2011), oltre 450.000 imprese industriali attive, di queste il 99,7% con un numero di addetti inferiore alle 250 unità e una quota imponente di imprese con meno di 10 addetti pari all'81,7%.

Nelle costruzioni sono attive circa 616 mila imprese di queste le microimprese rappresentano il 94,5% del totale.

Il terziario è ancora caratterizzato dalla prevalenza di microimprese pari, nel 2007, a 3,2 milioni di unità pari al 96,7%.

La tabella 4 che segue, su fonte ISTAT – Archivio Statistico delle Imprese attive, evidenzia per tipologia di Attività economica e per classi di addetti il numero delle imprese e degli addetti in valore assoluto riferiti all'anno 2009.

Tabella 4. Attività economica e per classi di addetti il numero delle imprese e degli addetti in valore assoluto riferiti all'anno 2009

CLASSI DI ADDETTI (a)	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio, trasporti e alberghi		Altri servizi		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
1	146.515	147.663	342.363	344.555	832.442	835.231	1.273.378	1.272.645	2.594.698	2.600.095
2-9	223.603	896.201	249.165	872.798	708.281	2.361.705	465.818	1.445.956	1.646.867	5.576.659
10-19	48.208	644.795	23.405	301.821	49.594	641.398	25.032	327.889	146.239	1.915.901
20-49	23.232	699.265	6.847	197.468	15.842	465.387	10.832	328.260	56.753	1.690.380
50-249	9.937	966.871	1.518	132.154	5.275	504.900	5.743	575.300	22.473	2.179.225
250 e più	1.490	1.107.764	84	54.212	916	1.078.172	1.228	1.308.579	3.718	3.548.727
Totale	452.985	4.462.559	623.382	1.903.007	1.612.350	5.886.793	1.782.031	5.258.628	4.470.748	17.510.988

(a) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale '1' comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe '2-9' comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49, e così via.

In conclusione possiamo affermare che la realtà produttiva europea di cui quella italiana è parte integrante è costituita dalle PMI.

1.3. Peculiarità e criticità delle PMI nei riguardi della Sicurezza lavoro

In Italia il problema per questo tipo di aziende, nasce dalla loro limitata disponibilità di mezzi economici e di personale qualificato. Questi due fattori hanno evidenziato le difficoltà delle PMI ed adeguarsi alle norme esistenti in materia di Sicurezza e Salute ed a strutturarsi secondo un sistema di gestione appropriato.

Spesso si riscontra che esauritasi la prima fase relativa all'espletamento delle attività inerenti la sicurezza (stesura del Documento di Valutazione dei Rischi "DVR" prima in conformità del